

La Cambogia negli occhi di Rithy

Una rassegna cinematografica nel Festival dedicato al paese asiatico

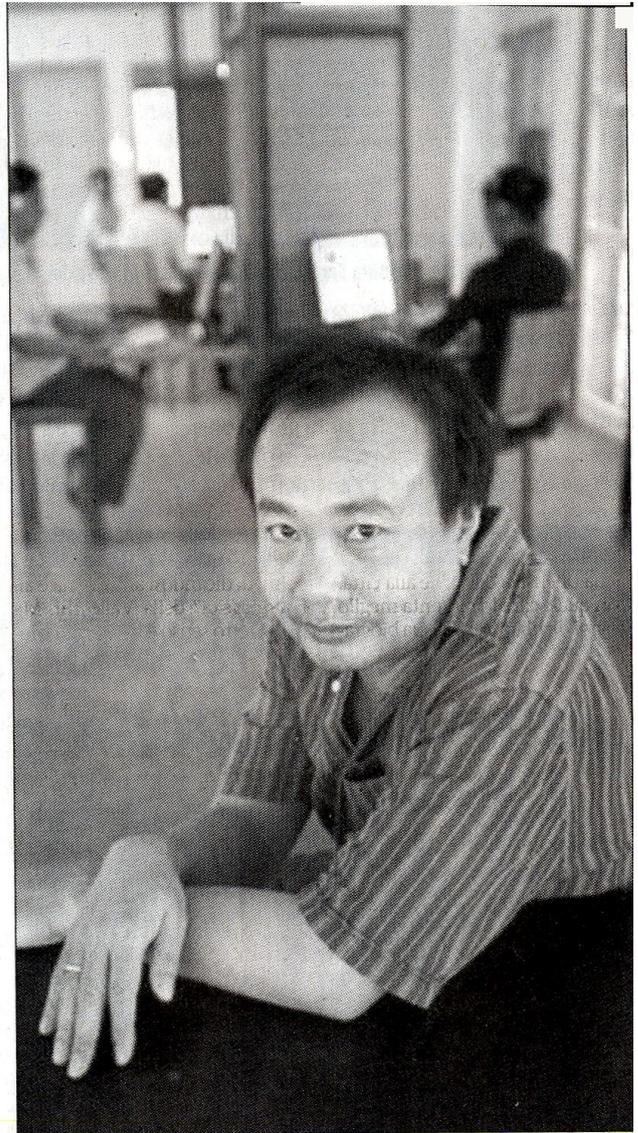
■ Federico Pedroni

UN FESTIVAL dedicato a vari aspetti della cultura cambogiana prenderà il via martedì con una serie di appuntamenti - tutti a ingresso libero - che hanno lo scopo di far conoscere le tradizioni e l'arte di quel paese segnato dalla guerra e dalla dittatura di Pol Pot e

dei Khmer Rossi, che negli ultimi anni sta faticosamente cercando di superare le ferite del passato. L'appuntamento principale della manifestazione è la rassegna cinematografica che si terrà al cinema Trevi dal 27 maggio al 1° giugno e le due anticipazioni in programma nei prossimi giorni. Il 13 a Palazzo Farnese sarà proiettato *La gens de la rizière* di Rithy Panh. Nato nel 1964, Panh ha vissuto sulla propria pelle il genocidio e la dittatura: tutta la sua famiglia ha trovato la morte nei campi di lavoro della Cambogia rurale e il suo cinema è imperniato proprio sulla ricostruzione storica di quegli anni e sugli effetti sociali che ancora condizionano il paese. *La gens de la rizière* - presentato in concorso a Cannes nel 1994 - racconta la dura lotta per la sopravvivenza di una famiglia contadina. Mercoledì, a Villa Medici, Rithy Panh incontrerà il pubblico per presentare il suo ultimo documentario, *La carta non*

può avvolgere la brace, drammatico racconto delle condizioni di vita delle prostitute di un bordello di Phnom Penh. S-21. *La macchina di morte dei Khmer Rossi*, in programma al Trevi il 1° giugno, ricostruisce la storia della prigione di Tuol Sleng, uno dei centri di tortura e detenzione attivi durante la dittatura, mettendo di fronte dopo molti anni vittime e carnefici in un emozionante tentativo di preservare la memoria delle atrocità commesse cercando una sorta di riconciliazione che permetta il superamento di quella tragedia. Accanto ai film di Rithy Panh al Trevi saranno proiettati i più celebri film occidentali girati o ambientati in Cambogia: da *Urla del silenzio* di Roland Joffé a *City of Ghosts* di Matt Dillon, da "La piccola Lola" di Bertrand Tavernier fino a *Apocalypse now* di Francis Ford Coppola.

Il regista Rithy Panh ha vissuto il genocidio e il suo cinema è la ricostruzione di quegli anni



il regista Rithy Panh